PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Toscanelli:

« La Camera, riconoscendo la necessità di provvedimenti legislativi per ottenere la uniformità di oneri per i servizi spedalieri affidati ai comuni e la opportunità di leggi speciali per l'assistenza dei malati poveri, secondo le tradizioni singole, invita il Governo a presentare proposte concrete prima della discussione sulla riforma tributaria degli enti locali ».

TOSCANELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Margaria:

« La Camera, nella difficoltà dell'applicazione del disposto dell'articolo 1 della legge 25 febbraio 1904 e 6 del regolamento 19 luglio 1906 relativamente alla costituzione dei Consorzi intercomunali per la vigilanza sanitaria ad opera di un ufficiale sanitario, consorziale, invita il Governo a presentare nuove apposite disposizioni di legge.

« Lo invita similmente onde provvedere alla profilassi della rabbia a presentare modificazioni all'articolo 180 della legge comunale e provinciale così da rendere obbligatoria la tassa facoltativa sui cani per parte dei comuni ».

L'onorevole Margaria non è presente. Si intende quindi che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Scalori:

« La Camera, invita il Governo a studiare opportune modifiche alla legge del 1903 sull'assunzione dei pubblici servizi da parte dei comuni, in conformità ai voti espressi dal recente Congresso delle aziende municipalizzate tenutosi in Verona il 21 e 22 maggio 1910 ».

SCALORI. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Gaetano Mosca ed altri.

« La Camera, riconoscendo la più ampia libertà di associazione per i lavoratori agricoli ed industriali, confida che il Governo saprà impedire che le associazioni sindacali usino misure coercitive che menomino la libertà individuale dei singoli lavoratori.

« Gaetano Mosca, Daniele Crespi, Greppi, Padulli ».

MOSCA GAETANO. Dopo quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, credo superfluo svolgere il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Resta allora soltanto il seguente ordine del giorno, presentato poco fa dall'onorevole Castellino.

« La Camera, riconoscendo che la lotta contro la malaria, specie nel Mezzogiorno d'Italia, non potrà efficacemente attuarsi senza l'avocazione allo Stato di tutti i provvedimenti atti a debellare il gravissimo flagello ed a tutelare i diritti del proletariato alla propria difesa; convinta che è specialmente nella bonifica idraulica e agraria e nella colonizzazione interna che potranno essere redente le ubertose contrade più profondamente colpite e nella attuazione di leggi di indole sociale volte a favorire le condizioni dei lavoratori, invita il Governo a presentare al Parlamento adeguate proposte.

« Castellino, Ciocchi, Scorciarini Coppola. »

L'onorevole Castellino non è ora presente. Si intende che vi abbia rinunciato.

Così, tutti gli ordini del giorno sono stati svolti o ritirati.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare per riparare ad alcune omissioni, le quali potrebbero parere scortesia.

PRESIDENTE. Parli pure.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Gli oratori cui alludo sanno che, nell'impeto della parola, si trascurano certe idee anche le più importanti, per dare la prevalenza a quelle che costituiscono la battaglia del momento.

Ora gli onorevoli Turati e Buonvino, attendono da me, e giustamente, alcune risposte sopra una questione che fu trascurata anche dal relatore, perchè forse non erano mosse ancora le domande quando ha parlato.

All'onorevole Turati dico che gli sarò molto grato, se vorrà fare una conversazione privata con me sopra un tema delicatissimo e ragionare di una delle questioni più fondamentali e più ardue dello Stato italiano, qual'è quella della mole ingombrante della sua amministrazione, col fine di regolarla sul principio di ottenere il maggiore effetto utile col minore dispendio di forza possibile.

E non esito a dire che molte volte noi abbiamo rovesciato questa legge della meccanica, ottenendo l'effetto minore possibile col maggiore dispendio di forze. Dirò